



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, domenica 4 agosto 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Via Marina** Dopo l'ultimo sgombero ancora non sono partite le opere di bonifica e si temono nuove invasioni di rom

## Marinella, fondi per 12 milioni e lavori al palo

Un finanziamento astronomico e un utilizzo spartano dei fondi. Il Parco della Marinella continua a suscitare polemiche per situazioni che potrebbero caratterizzare un controsenso sul quale il presidente del consiglio provinciale e rappresentante del comitato regionale Fratelli d'Italia, Luigi Rispoli, chiede chiarezza tirando in ballo la Regione prima e il Comune poi.

Alla notizia che la Palazzo Santa Lucia ed il Comune di Napoli hanno inviato alla Gazzetta Europea il bando per i lavori di realizzazione del Parco della Marinella in via Marina, infatti, Rispoli riconosce il senso positivo anche se sottolinea che «vi sono due aspetti che vanno affrontati. Il primo riguarda il tema dell'utilizzo dei finanziamenti già ottenuti dal Comune. Non bisogna dimenticare, infatti, che la realizzazione del Parco della Marinella, su progetto di Aldo Loris Rossi, fu già inserita nel Progetto Integrato Territoriale (Pit) città di Napoli che parimenti utilizzava fondi strutturali dell'Unione Europea».

Il finanziamento dell'epoca ammontava a più di 5 milioni di euro che risultano essere stati già utilizzati, almeno per più della metà, con un contratto già sottoscritto con una ditta per la bonifica dei luoghi e la realizzazione del parco. Ma dei quali lavori non si hanno notizie e non

sembrano essere nemmeno stati avviati.

«Quindi, oggi, la Regione aggiunge un ulteriore finanziamento di 6,4 milioni di euro a 5,2 già finanziati come detto con il Pit per un totale di 11,6 milioni di euro per la realizzazione del parco - ha sintetizzato Rispoli - Mi sembra un po' esagerato e chiedo che la Santa Lucia controlli attentamente la rendicontazione relativa ai primi finanziamenti anche perché i cittadini, soprattutto per i problemi che hanno dovuto affrontare per quei lavori, hanno diritto a sapere».

Ma c'è anche un altro aspetto che Rispoli prende in considerazione sottoponendolo all'attenzione dei dirigenti della Regione e all'opinione pubblica. Si tratta dell'attuale situazione del parco della Marinella «considerato che le procedure per l'eventuale assegnazione dei lavori dureranno, se non ci saranno intoppi, almeno quattro mesi per cui è lecito chiedersi che cosa farà il Comune in questo lasso di tempo. Non bisogna dimenticare, infatti, che è trascorso esattamente un anno dallo sgombero della baraccopoli della Marinella ed il Comune finora non ha provveduto né alla rimozione dei rifiuti rimasti né alla bonifica del sito, lasciando innescata la bomba ecologica e sanitaria costituita da quel che resta del campo e soprattutto fa-

cendo crescere l'ansia dei cittadini che temono una nuova occupazione dell'area da parte dei rom e degli extracomunitari».

La mancata bonifica dell'area è, infatti, uno dei problemi che maggiormente assilla i residenti i quali si chiedono quanto tempo ancora durerà questa sorta di "pace" con extracomunitari e barboni che ancora non invadono la zona riappropriandosene: cosa che si è puntualmente verificata, invece, negli anni passati dopo ogni bonifica effettuata. «I cittadini dell'area - ha concluso Luigi Rispoli - non possono continuare a sopportare i disagi di una vicenda che a Palazzo San Giacomo hanno condotto e conducono in maniera del tutto bizzarra e inadeguata per dei lavori che sono iniziati più di dieci anni fa quando un beffardo cartello affisso dal Comune, ancora oggi, annuncia la fine delle opere per marzo 2006».

**Valeria Bellocchio**



L'avviso pubblico per otto professionisti scade il 14 agosto

# Servizi sociali: l'Acse cerca personale per il centro disabili

## La selezione dopo le polemiche al Piano di zona

**VALERIA COZZOLINO  
SCAFATI**

L'Acse cerca personale a tempo determinato: sarà l'agenzia interinale Talea di Brescia a selezionare le otto figure ricercate per un contratto di 52 settimane, ovvero circa 13 mesi, presso la partecipata comunale. I profili ricercati sono: quattro operatori Osa e Oss, un autista di pulmino, un operatore dei servizi interni, un animatore sociale ed un educatore professionale.

Tutti saranno impiegati presso il centro polifunzionale per diversamente abili di Scafati 'Raggio di sole'. La selezione è stata indetta giovedì 1 agosto dalla società Acse, presieduta da Eduardo D'Angelo e diretta dall'ingegnere Salvatore De Vivo: la gestione del centro polifunzionale per disabili era stata affidata alla partecipata lo scorso marzo tra le polemiche. Infatti è stato uno dei primi affidamenti in house che il Comune di

Scafati ha fatto anche per i servizi sociali, settore finora gestito invece dal Piano di zona di cui Pasquale Alberti è presidente. Ma con la crisi al Piano, il sindaco aveva deciso di gestire le attività direttamente. A pochi mesi dall'affidamento, contestato dagli operatori e dai sindacati dell'ufficio di piano, di circa 110 mila euro alla società partecipata è arrivata anche la prima selezione di personale. La 'Talea agenzia per il lavoro', affidataria per conto di Acse di un servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato per la durata di 52 settimane presso il centro polifunzionale per disabili del comune di Scafati, cerca 8 professionisti. In particolare, quattro operatori Osa o Oss con un attestato riconosciuto dalla Regione Campania ed esperienza documentabile di accoglienza ed assistenza psico-fisica (promozione autonomia e accudimento fisico) maturata in favore di persone disabili. Il contratto per questi operatori è a tempo determinato con possibili proroghe ed è in part time per due ore giornaliere pro capite per 5

giorni a settimana.

Poi è anche aperta la posizione di autista di un pulmino con licenza media, patente D, con l'iscrizione all'albo regionale ed è gradita l'esperienza documentabile dell'utilizzo di mezzi specializzati nel trasporto di persone diversamente abili. Il contratto prevede sempre

possibili proroghe ed è un part time. Si cerca anche un operatore 'addetto ai servizi interni' con licenza media ed esperienza documentabile nella distribuzione pasti, cura e riordino dell'area mensa sempre in part time.

Inoltre tra i profili ricercati anche un animatore sociale con qualifica professionale specializzata per le attività ludico-educative per diversamente abili ed infine un educatore professionale con laurea in materie umanistiche ed esperienza nella programmazione delle attività di inserimento sociale delle persone disabili nonché con esperienza nella supervisione delle attività degli operatori sul campo, sempre in part time. Le domande sca-

dono il 14 agosto alle ore 24. L'acse quindi, che fino ad oggi si è occupata di rifiuti, inizia a gestire un nuovo ramo: i servizi sociali. Questa scelta è destinata ad essere contestata dagli ex operatori del piano di zona.

## Protagoniste le scuole di Pontecagnano Faiano

# Un sostegno concreto alle donne: la Regione finanzia il progetto Musa

**Pontecagnano Faiano.** Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere. E' l'obiettivo del progetto "Musa", ammesso a finanziamento da parte della regione Campania per un importo pari a 196.260,00 euro.

Inserito nell'ambito del Por Campania Fse 2007-2013 Asse II occupabilità, il piano vede protagonista anche Pontecagnano Faiano con il Primo Circolo didattico e l'Istituto

comprensivo "Amedeo Moscati", guidati rispettivamente dai dirigenti scolastici Angelina Malangone e Vincenzo Bianchini. L'apposito accordo di rete è stato sottoscritto dai partner nei giorni scorsi presso la sede del Piano di Zona, ex Ambito S2 Irno-Picentini di Baronissi, che ha seguito quale ente capofila la programmazione. Il progetto, rivolto a meglio conciliare il tempo dedicato alla vita familiare con gli altri impegni, rappresenta uno strumento di massima tutela per i propri figli e di pieno sostegno all'occupazione femminile.

Il programma si struttura attraverso interventi sperimentali relativi alla banca delle ore per la gestione della prestazione lavorativa; al servizio di pre e di post accoglienza scolastica, già attivo a Pontecagnano Faiano e riservato agli alunni i cui genitori hanno entrambi un orario di lavoro inconciliabile con l'orario di ingresso e/o di uscita dalla scuola; alla mamma accogliente, dedicato alla prima infanzia che crea un'opportunità lavorativa per le madri con figli di età compresa fra 0 e 36 mesi, disponibili a creare un micro-asilo nido presso la propria abitazione; alle attività

di formazione operatore di infanzia, al fine di favorire l'occupazione femminile attraverso l'esperienza.

Positivo il commento dei dirigenti scolastici Malangone e Bianchini: "Crediamo fortemente in questo progetto che rappresenta un valido sostegno alle donne e alle famiglie, soprattutto in un periodo difficile da un punto di vista socio-economico come quello attuale. Il Comune, a conferma della proficua

sinergia istituzionale, ha sin dall'inizio sostenuto tale programmazione che è tesa anche a valorizzare l'impegno e le tante attività svolte all'interno dei nostri plessi".

"Le scuole di Pontecagnano Faiano si confermano particolarmente attive e sensibili rispetto a tematiche importanti e a progetti come questo che intendono sostenere le mamme degli alunni che frequentano i plessi cittadini. A tal proposito, ribadisco il grande impegno da parte dell'amministrazione che, grazie alla proficua collaborazione con i dirigenti, ha già attivato da tempo servizi quali la pre e post accoglienza che vanno proprio in questa direzione. In tal senso, garantiremo il massimo supporto e la più ampia sinergia possibile. Rivolgo un sentito plauso alla professoressa Malangone e al professore Bianchini per aver concretizzato questa nuova e importante opportunità di crescita per scuole sempre più di eccellenza" afferma l'assessore alla Pubblica Istruzione Francesco Pastore (nella foto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@Metropolis\_Web

## La statistica

# Immigrati, cresce del 3% il numero in Irpinia

**Amedeo Picariello**

La presenza di extracomunitari diminuisce in quelle aree metropolitane della regione Campania che da anni fanno i conti anche drammaticamente con il fenomeno dell'immigrazione come Napoli e Caserta mentre aumenta, anche in modo marcato, nelle zone interne come Avellino, Benevento e Salerno. È quanto emerge dal report «Cittadini non comunitari regolarmente presenti» diffuso di recente dall'Istat. I dati sono stati forniti dal ministero dell'Interno. La provincia di Avellino ha fatto registrare in un anno un incremento del 3%.

Al primo di gennaio del 2013 risultano residenti sul territorio irpino 3.490 extracomunitari. Meglio ancora Benevento: nel Sannio l'aumento di stranieri non comunitari regolarmente residenti è stato dell'8% (in totale sono 1909). L'exploit a Salerno: quasi duemila unità in più in un anno (+17%). Segno meno, invece, per Napoli (meno 3%, persi 1949 residenti non comunitari).

Stesso discorso per Caserta (1500 extracomunitari in meno che tradotto in termini percentuali significa calo del 7%).

In Irpinia diminuiscono i permessi di soggiorno per lavoro (si è passati dai 1945 del primo gennaio 2012 ai 1604 degli inizi di quest'anno), ma aumentano quelli per motivi familiari (oltre 400 unità in più). In crescita anche i soggiorni per motivi di studio (da 19 si è passati a 30). Boom per le pratiche di asilo politico: da 43 a 83, in pratica sono raddoppiate. La maggior parte dei nuovi ingressi registrati nel 2012 in provincia di Avellino riguarda permessi di soggiorno con validità compresa tra 6 e 12 mesi (228). A seguire ci sono i permessi con validità superiore all'anno (177). Infine quelli con durata inferiore a sei mesi (42). I permessi di soggiorno con validità sia semestrale che annuale sono legati in larga misura a motivi di lavoro (105 su 270) quelli con una durata superiore ai 12 mesi, invece, sono connessi al ricongiungimento familiare (ben

111 su 117). Fin qui gli extracomunitari. Sempre l'istituto nazionale di statistica si è occupato anche del numero complessivo di stranieri sul territorio. In questo caso segno più in tutte e cinque le province campane: Avellino (+9,2%). La percentuale più alta a Napoli (+15%). Seguono Salerno (+11,7%) e Caserta (+9,4%). Infine Benevento (+7,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Caldoro torna all'attacco sulla vicenda dei conti correnti bloccati alle Asl e scrive al prefetto di Napoli: «Andremo fino in fondo per tutelare anche gli utenti e pazienti e per difendere l'intero sistema»

## «Sanità, giù le mani dai lavoratori»

Il governatore: «Siamo in un'economia di guerra, non si possono lasciare le Aziende senza fondi»

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Parla senza mezzi termini di «economia di guerra». E in una lettera al prefetto di Napoli, Francesco Antonio Musolino, chiede se non sia il caso di favorire, si legge nel testo, «un momento di approfondimento ampio con il coinvolgimento dei prefetti della Campania, delle forze dell'ordine, degli amministratori delle Asl, della Banca d'Italia, e dei referenti degli Ordini professionali con l'obiettivo di varare - ai diversi livelli di competenza - puntuali strumenti di monitoraggio della situazione e considerare la possibilità di dare vita ad interventi sugli aspetti più delicati che appaiono meritevoli di specifica attenzione». La questione che turba i sonni di Stefano Caldoro è quella della mancanza di fondi, e quindi della necessità del loro reperimento, per le Asl dopo che le banche, in conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato la legge sull'impignorabilità dei beni delle aziende sanitarie, hanno chiuso i rubinetti bloccando i conti correnti. Un problema per il quale il governatore, sul proprio profilo *Facebook*, spiega che «non si dorme la notte». Ma nessuno si azzardi a mosse azzardare. «Giù le mani da lavora-

tori e stipendi», è il grido di battaglia del presidente della Regione Campania che poi aggiunge: «Difenderemo il sistema sanitario. In campo le ragioni del mio impegno politico». E ancora: «Andremo fino in fondo per tutelare i lavoratori, l'utente, il paziente, per difendere il sistema sanitario. Con il sostegno della parti sociali e delle organizzazioni di categoria faremo sentire la nostra voce». Anche perché, sostiene con durezza Caldoro, «il pignoramento dei fondi ha creato un problema enorme. Si dice che è stata applicata una norma, così si difendono le banche. Ma solo in parte è così. Ma si può pensare di lasciare i lavoratori senza stipendi? Si possono lasciare le Asl senza i fondi necessari necessari a garantire i livelli essenziali di assistenza?». Per questo, spiega il governatore, «siamo in una economia di guerra, in un momento delicato. E nessun pezzo dello Stato può permettersi di ragionare fuori da contesto». L'esempio che Caldoro tira in ballo è quello

della Suprema Corte degli Usa che decide «tenendo sempre conto del contesto generale». In Italia, ricorda, si è agito così «con la legislazione speciale per il terrorismo. Erano leggi al limite della costituzionalità, ma hanno aiutato il Paese a superare momenti difficili. Occorre capire che adesso siamo in un'economia di guerra e servono norme adatte per affrontare questo passaggio». Caldoro ribadisce con rammarico che «la

legge che bloccava i pignoramenti alle Asl ci ha consentito di avviare il risanamento, pagando i debiti, e garantire il funzionamento del sistema. Eravamo arrivati a circa il 70 per cento del percorso

ma poi è arrivata la sentenza della Consulta che ha riportato indietro la lancetta della storia perché con quella decisione, pur legittima, si è aperto l'attacco alle Asl campane frenando il piano che avevamo avviato con successo». È un po' come, dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia, si fosse «fatta venire meno la legislazione antiterrorismo prima di sconfiggere le Brigate Rosse o fermata la normativa antimafia nel momento più delicato di contrasto alle cosche». Una scelta, quella della Corte Costituzionale, che Caldoro definisce «inopportuna» e «intempestiva» e in conseguenza della quale «bisogna lavorare, come stiamo facendo, per trovare delle soluzioni che non possano essere attaccate». Caldoro, poi, sottolinea che l'obiettivo della battaglia che si sta portando avanti «è quello di garantire lo stipendio ai lavoratori e consentire alle strutture sanitarie campane di avere i fondi necessari al funzionamento». Ed è una battaglia che ha anche un altro scopo: quello, chiarisce il governatore, di «superare un passato che ha dissipato e con tanti che rimangono contro. In più con molti meno mezzi di ieri». Ma anche «per garantire i diritti di tutti, a partire da chi è più debole. Sono queste le ragioni del mio impegno politico per i cittadini campani».